

# **IL CRISTIANESIMO**

*risorsa per la società*

© Tau Editrice, 2023  
Via Umbria, 148/7 – 06059 Todi (PG)  
Tel. 075 8980433 – [www.taueditrice.it](http://www.taueditrice.it)

ISBN 979-12-5975-225-3

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Angelo Bagnasco - Rosy Bindi  
Mauro Magatti - Luciano Manicardi

# **IL CRISTIANESIMO**

*risorsa per la società*

a cura di Federico Zanotti

## Sommario

---

Introduzione . . . . .	7
Mauro Magatti . . . . .	11
Luciano Manicardi. . . . .	29
Rosy Bindi. . . . .	83
Angelo Bagnasco. . . . .	101

## Introduzione

---

È evidente che il cristianesimo non fa parte delle forze culturali che, nell'attuale fase storica, svolgono un ruolo di indirizzo nello sviluppo della vita sociale nelle sue componenti economiche, istituzionali, giuridiche, scientifiche ed etiche.

Che il cristianesimo non sia fra le forze trainanti dei cambiamenti sociali in atto in molte parti del mondo, e primariamente in occidente, non significa però che non abbia nulla da dire alla società di oggi.

Molti pensano in verità che proprio l'abbandono di ogni riferimento al cristianesimo sia la caratteristica principale della modernità e che ciò sia un bene per l'uomo moderno; inoltre essi pensano che questa opera di 'abbandono' debba essere ancora pienamente compiuta.

Per altri invece è venuto il tempo di considerare con attenzione il contributo che la religione e la fede cristiana possono dare al vivere sociale. Fra questi François Jullien filosofo e sinologo ateo francese. Nel suo saggio 'Risorse del cristianesimo' egli propone, attraverso una affascinante rilettura del vangelo di Giovanni, di considerare la dottrina cristiana come un importante contributo di senso per la vita degli uomini di oggi.

Da questo saggio e da questa prospettiva ha preso le mosse il ciclo di conferenze raccolte in questo libro e promosse dall'Associazione Procultura Monzese nella rassegna 'sentieri per l'infinito 2022'.

Come riferimento di pensiero per la rassegna al testo di F. Jullien si è successivamente aggiunto anche il saggio di M. Magatti e C. Giaccardi dal titolo 'la scommessa cattolica'.

Volendo raccogliere in alcune linee sintetiche il contributo di pensiero offerto dai quattro relatori invitati, A. Bagnasco, R. Bindi, M. Magatti, Manicardi, ci sembra di notare come per ciascuno di loro il cristianesimo debba collocarsi rispetto alla società moderna (italiana) con un duplice atteggiamento. Da un lato riconoscere che questo tempo è pieno di straordinarie possibilità positive e che questo ha portato a livelli molto alti la qualità del vivere; in termini teologici si potrebbe dire: anche questo tempo è un tempo di Grazia.

Dall'altro lato tutti i relatori hanno invitato a porsi rispetto alla società contemporanea in modo evangelicamente critico.

Manicardi ha sottolineato l'importanza che il cristianesimo custodisca per ogni uomo il carattere paradossale e ossimorico del pensare; in altre parole: il cristianesimo è chiamato ad essere per la modernità un richiamo a non escludere nulla del reale dalle sintesi del sapere.

R. Bindi ha sottolineato come sia necessario che l'impegno civile del cristiano raccolga la sfida dell'uguaglianza (stiamo dissipando l'uguaglianza), della democrazia (una riforma della democrazia) e della pace (quanto abbiamo fatto mancare questa risorsa agli uomini!).

A. Bagnasco ha sottolineato i rischi a cui si espone una società in cui è assente la questione Dio; una tale società fini-

sce per far evaporare il senso dell'umano nel suo protendersi verso un oltre anche solo appena intravisto.

M. Magatti mette in risalto come la dottrina cristiana della fraternità umana metta in crisi circuito “potenza-volontà di potenza” e il suo presupposto – l'autonomia assoluta dell'individuo – ai quali è costruita la modernità.

L'esito delle riflessioni conduce i nostri quattro relatori a rivolgere ai cattolici l'invito a prendere coscienza che la propria fede, il vangelo, la dottrina cattolica sono una risorsa per la società contemporanea. E a fare questo senza trionfalismo e senza timidezza.

In questo senso i quattro interventi – su piani diversi – cercano di proporre strade nuove per pensare la presenza dei cattolici nella società italiana.

Quando si parla di presenza dei cattolici nella società italiana il pensiero inevitabilmente corre a quella stagione politica e sociale in cui tale presenza si esprimeva in forma eminente attraverso l'esistenza di un partito di ispirazione cristiana. Proprio la fine di quella esperienza ha prodotto nella coscienza cristiana un sentimento molto acuto di disagio che si esprime ancora oggi nell'acuta sensazione della propria irrilevanza rispetto alla società, alla cultura e alla politica.

Giustamente R. Bindi ha sottolineato nel suo intervento come non sia il tempo di pensare ad un nuovo partito dei cattolici. Nel 1995 al convegno ecclesiale di Palermo Papa Giovanni Paolo II diceva: “La Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito”. Il Papa sanciva il pluralismo politico dei cristiani come legittimo; senza che questo dovesse essere confuso con “una diaspora culturale dei cattolici”.

L'affermazione del Papa chiuse con chiarezza un'epoca, ma ebbe come effetto collaterale di esentare i cattolici da una analisi rigorosa dei motivi che avevano portato all'esaurirsi dell'esperienza dell'unità politica. Ciò sarebbe stato probabilmente doloroso sul piano umano, culturale e religioso, ma andava fatto; e proprio l'assenza di tale lavoro ha pesato e pesa ancora oggi sul cattolicesimo italiano.

In particolare bisognava capire che la fine dell'unità politica dei cattolici era anche la fine del cristianesimo come forza trainante della società.

Le riflessioni dei quattro relatori si pongono oltre quella questione. Certo in sede storica e culturale sarebbe utile riprendere quel discorso, ma nel concreto del cammino del cristianesimo è probabilmente assai più utile guardare avanti e provare a pensare in modo nuovo. Ritrovare il senso della propria missione nella società superando piagnistei e nostalgie è decisivo per la qualità del cristianesimo italiano. E è necessario cominciare a farlo subito. Rischiando qualcosa nel pensiero e nella pratica.

Una luce non può essere messa sotto il tavolo.

*Padre Davide Brasca*